

In libreria l'ultima raccolta di poesie di Remigio Bertolino

Dal cuore dell'inverno scaturisce la poesia

Claudio Bo

Un bel regalo di inizio anno quello che il poeta Remigio Bertolino ha fatto agli appassionati di poesia che, in tutta Italia, seguono con interesse il divenire della sua ispirazione, l'intensa e mesta consapevolezza con cui dipana dolori, ricordi, nostalgie ed epifanie.

In libreria, infatti, è uscito "Litre d'ënvern" (Lettere d'inverno) l'ultima sua raccolta di poesie per i tipi di Nino Aragno Editore.

Il titolo della plaquette è quello della sezione centrale: si tratta di cinque lettere d'amore in cui, come gli antichi trovatori, il poeta scrive ad un'amata lontana e indefinita, trasmettendole l'incanto di una solitudine gremita di sensazioni. Si tratta quasi di un "unicum" nella poetica di Bertolino in cui (ad esclusione del romanzo breve "Il maestro della montagna" o di alcune liriche di "Stanse d'ënvern")



Remigio Bertolino davanti al Casati con, alle spalle, i tetti di Breo

non compare mai un'amata. Anche in questo caso, però, la donna è soltanto interlocutrice e, nelle liriche, si ritrova principalmente l'antica nostalgia della neve e dell'incanto dell'inverno.

Di grande interesse l'apertura con il poemetto "Anni di apprendistato" in cui ritroviamo l'ambiente del collegio (anche se non quello di san Michele, ci-

tato nel racconto breve "Mia mare") ma, stavolta, come protagonista. Sono gli anni Sessanta, quelli di apprendistato, appunto, in collegio al Casati dove il poeta era anche assistente dei ragazzi. Nella solitudine dei vasti corridoi cupi Remigio ritrova la sua dimensione di "orfanello", pervaso dalla nostalgia di casa con echi fra Mondovì e Montaldo. Il

rimpianto per il nido della famiglia. Inedita, anche in questo caso, l'ambientazione a Mondovì attraverso una serie di quadri di grande vigore evocativo.

Personaggio centrale di questo poemetto è Tonin anziano tuttofare del collegio anche lui orfano. Proprio da questa affinità nasce l'affetto e l'intesa con il ragazzo: l'anziano, sensibile alla malinconia dell'or-